

Rapporto

numero

data

Dipartimento

6924 R parz. 11 febbraio 2015

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

della Commissione della legislazione sulla mozione 23 gennaio 2012 presentata da Francesca Bordoni e cofirmatari "Rilevamento e prevenzione della pedofilia"¹

(v. messaggio 26 marzo 2013 n. 6924)

Con il presente rapporto la Commissione della legislazione presenta il proprio parere sull'iniziativa parlamentare in oggetto.

I. INTRODUZIONE

Il titolo della mozione non lascia spazio a opposizione alcuna: chi oserebbe sostenere che strumenti che permetterebbero di prevenire i vomitevoli atti di pedofilia siano da ritenersi inutili o superflui?

Raccolta quindi l'unanimità dei "sì" sul principio, è esaminando il "come" che potrebbero esserci pareri parzialmente discordanti ma non per questo conflittuali.

II. L'ATTO PARLAMENTARE

I mozionanti, dopo aver attualizzato la problematica ricordando opportunamente squallide vicende di recente svoltesi sul nostro territorio nel contesto familiare e in luoghi ricreativi per giovanissimi, auspicano la messa in atto di un piano di rilevamento e di prevenzione della pedofilia e formulano all'indirizzo del Governo tre concrete proposte che qui riprendiamo:

1. il Cantone dovrebbe predisporre corsi di sensibilizzazione che permettano, a chi li frequenta, di identificare comportamenti sospetti e/o inadeguati sia di adulti² (potenziali aggressori) sia di minori (potenziali vittime);

¹ La presa di posizione del Governo sulla presente mozione è contenuta nel messaggio n. 6942 che prende in considerazione anche la mozione presentata il 23 settembre 2003 da Lara Filippini per il Gruppo UDC "Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia". Anche se ambedue gli atti trattano del problema della pedofilia, la Commissione della legislazione ritiene adeguato dedicare loro due rapporti diversi.

² Per completezza d'informazione rileviamo come gli "aggressori" potrebbero essere anche minorenni, come indica l'art. 187 del Codice penale, che stabilisce che è punibile chiunque compia un atto sessuale con una persona minore di sedici anni ma ricorda che l'atto non è punibile se la differenza d'età tra le persone coinvolte non eccede i tre anni. Quindi un quindicenne che abusa di una bambina di otto anni sarà punito come aggressore mentre non lo sarà se dovesse compiere atti sessuali con una quindicenne consenziente. Il cpv. 3 dell'art. 187 ricorda poi che «se il colpevole, al momento dell'atto o del primo atto, non aveva ancora compiuto vent'anni e sussistono circostanze particolari o se la vittima ha contratto con lui matrimonio o un'unione domestica registrata, l'autorità competente può prescindere dal procedimento penale, dal rinvio a giudizio o dalla punizione».

2. il Cantone dovrebbe obbligare le società, le associazioni, i cori, ecc. che contano tra i propri membri anche minorenni, a partecipare a corsi di formazione con almeno il 50% dei propri membri, siano essi professionisti o volontari, maggiorenni o minorenni;
3. i rapporti di collaborazione tra Cantone, Comuni, enti e associazioni dovrebbero essere migliorati e incrementati allo scopo di raggiungere il massimo grado di copertura sul territorio senza creare doppioni e neppure sprechi.

III. GOVERNO E COMMISSIONE: IL "PRIMO TEMPO"

Con il messaggio del 26 marzo 2014 n. 6924 il Governo si è determinato una prima volta in merito alla mozione Bordoni e firmatari ricordando quali siano gli sforzi che da anni sono compiuti nel nostro Cantone, dove - si legge nel messaggio - *«la problematica dei maltrattamenti sui minori è uno fra i temi prioritari che la società deve affrontare con serietà, rigore e impegno, in un'ottica di prevenzione, di sensibilizzazione e di protezione»*.

Si rileva quindi una palese unità d'intenti tra mozionanti, Consiglio di Stato e senz'altro anche Parlamento. L'attenzione specifica della prevenzione degli abusi sessuali su bambini e adolescenti ha fatto sì che un'importante serie di misure siano state prese in questi anni³.

Parte di esse sono frutto del proficuo impegno del gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato nel maggio del 2012, gruppo interdipartimentale (DSS, DECS, DI) per la *«prevenzione della pedofilia nei settori a contatto con l'infanzia e l'adolescenza»*.

Dopo aver illustrato questo ed altro⁴, il Governo è giunto alla conclusione che la mozione Bordoni e cofirmatari sia da ritenere accolta e quindi evasa.

IV. IL "SECONDO TEMPO"

La Commissione della legislazione, pur apprezzando il lodevole impegno ricordato nel messaggio n. 6924, ha però ritenuto che alcune delle proposte della mozione necessitassero di una più circostanziata presa di posizione e ha quindi deciso di bussare di nuovo alla porta del nostro Esecutivo sottoponendo cinque domande specifiche. Le riprendiamo qui di seguito e a esse aggiungiamo (con un semplice copia-incolla⁵) la presa di posizione aggiuntiva del Governo trasmessaci il 21 gennaio scorso.

Domanda 1 della Commissione

Quando si prevede che prendano inizio i corsi di sensibilizzazione e informazione generale cui il Governo si riferisce nel Messaggio del 26 marzo 2014? Cosa si intende fare affinché gli stessi non siano frequentati soltanto da chi "davvero ci tiene" e disertati invece da chi sarebbe estremamente utile fosse orientato su come identificare comportamenti sospetti a danno dei minori?

³ Vedi messaggio n. 6924 per maggiori informazioni.

⁴ Vedi messaggio n. 6924 per maggiori informazioni.

⁵ Questo inusuale approccio permette da un lato d'avere una visione d'assieme sul tema e d'altro lato di comprendere più facilmente perché la nostra Commissione considera le prese di posizione del Governo soddisfacenti e di giungere a quella che sarà la conclusione del presente rapporto.

Risposta del Governo

I corsi di sensibilizzazione e informazione previsti dalle misure elaborate dal gruppo di lavoro interdipartimentale e approvate dallo scrivente Consiglio di Stato sono di fatto già iniziati e saranno consolidati nel corso del 2015. In particolare i diversi moduli previsti sono adeguati in funzione del pubblico destinatario (genitori, monitori di sport, docenti, educatori, volontari attivi in associazioni di vario tipo, ...), coinvolgendo attivamente gli enti presenti sul territorio, affinché si possa, nel limite del possibile, raggiungere il maggior numero di adulti con compiti educativi, a contatto regolare con dei minorenni.

Domanda 2 della Commissione

Cosa comprendono i moduli formativi e «*già operativi e condotti da specialisti riconosciuti*»? Quale la loro durata? Quale è stata ad oggi numericamente la frequenza degli stessi e quale tempistica si prevede per rispondere ai bisogni della parte ancora scoperta entro fine 2014 e oltre?

Risposta del Governo

Come anticipato nella risposta alla domanda 1, la proposta di corsi è differenziata, sia nella durata sia nelle modalità, a dipendenza del pubblico cui sono destinati. A titolo di esempio possiamo citare il corso previsto a partire da gennaio 2015 presso la SUPSI-DFA (per futuri docenti), che ha una durata di venti ore-lezione (sull'arco di due giornate e mezzo) ed è rivolto ad allenatori, monitori e coach a contatto con bambini e adolescenti nel mondo sportivo, in particolare negli sport d'équipe. Nella formazione dei corsi base e di aggiornamento obbligatori dei monitori di Gioventù e sport si promuovono la sensibilizzazione e la prevenzione degli abusi sessuali. Per i dirigenti si propone un'intera giornata formativa sul tema.

Dal 2009, la delegata per l'aiuto alle vittime di reati organizza ogni anno in collaborazione con altri professionisti (dott.ssa Myriam Caranzano, avv. Procuratore pubblico Nicola Respini, avv. Alessia Paglia, ispettrice della Camera civile di protezione) un corso di formazione sulla "promozione del rispetto del bambino e la prevenzione del maltrattamento infantile" destinato a professionisti della prima infanzia (0-3 anni) in particolare il personale educativo che opera nei nidi d'infanzia; il corso si articola su sei pomeriggi di tre ore ciascuno. Altre opportunità di formazione e di sensibilizzazione sono organizzate sul territorio tramite altri enti e/o professionisti.

Domanda 3 della Commissione

Cosa si pensa di un eventuale obbligo per le società, le associazioni, i cori, ecc. che contano tra i propri membri minorenni, di partecipare a corsi di formazione con almeno il 50% dei propri membri, siano essi professionisti o volontari, maggiorenni o minorenni?

Risposta del Governo

In linea di principio il gruppo interdipartimentale di coordinamento condivide l'obiettivo indicato (raggiungere almeno il 50% dei membri attivi) e, anzi, spera di poter superare la percentuale indicata. Per raggiungere questa meta si ritiene maggiormente efficace coinvolgere i dirigenti delle diverse società affinché giungano autonomamente al convincimento che alla preparazione tecnica delle sport o dell'attività proposta deve essere affiancata una preparazione relativa alle relazioni sane con i minorenni, anche in un'ottica di prevenzione dei maltrattamenti e degli abusi. La strategia preventiva delle attività di sensibilizzazione si basa su una modalità partecipativa. Non si esclude, in un secondo tempo, la possibilità di vincolare l'erogazione di contributi pubblici (cantonali e comunali) all'impegno formale per le società di formare i propri addetti su questo tema.

Domanda 4 della Commissione

Per quello che concerne la figura o l'ente unico di riferimento in materia di abusi sessuali su bambini e/o adolescenti che dovrà divenire l'interlocutore per le persone confrontate al problema, quali i tempi di realizzazione previsti? Come garantire una copertura a tappeto del territorio evitando però parallelismi infelici?

Risposta del Governo

Quello dell'ente unico di riferimento è un tema che rientra negli obiettivi del gruppo di lavoro e deve essere discusso e approfondito. È un'ipotesi che non è unanimemente condivisa.

A fronte dell'idea di istituire un unico interlocutore per le persone confrontate al problema, si contrappone l'ipotesi di migliorare il coordinamento di tutti gli attori coinvolti a vario titolo e con diverse competenze (autorità giudiziarie e amministrative, polizia, operatori sociali, docenti,...), nel pieno rispetto dei differenti ruoli e applicando concretamente i principi fondamentali dell'intervento di rete. Infatti la complessità del tema chiama ineluttabilmente in causa diversi professionisti e richiede una risposta e una gestione individualizzate, che un unico interlocutore difficilmente potrebbe garantire anche solo in termini di orientamento e coordinamento. L'esperienza, la conoscenza reciproca, il rispetto dei differenti ruoli, se condivisi, sono valori che garantiscono un efficace intervento, evitando quelli che avete definito "parallelismi infelici".

Domanda 5 della Commissione

Per il rilevamento della pedofilia, pur condividendo l'affermazione secondo la quale di fatto non esistono oggi nel nostro Cantone dati certi sull'effettiva diffusione del fenomeno, non ci si potrebbe dotare di uno strumento che permetta di entrare in possesso se non proprio di dati di dettaglio per lo meno di elementi che meglio ritraggano la situazione in questo doloroso settore?

Risposta del Governo

La ricerca di uno strumento condiviso per la rilevazione dei dati oggettivi che concernono il tema della pedofilia e più in generale dei maltrattamenti e abusi su minori è sicuramente un obiettivo che il gruppo dipartimentale vuole conseguire, pur nella consapevolezza che:

- la raccolta dati dipende, fra le altre difficoltà, dalla definizione e dall'accezione condivisa che si vuole dare a questo fenomeno;
- i differenti dati che già oggi si possono raccogliere sistematicamente non necessariamente possono essere uniti in un'unica banca dati fondata su medesimi criteri;
- quanto noto non coincide con l'estensione del fenomeno della pedofilia, dei maltrattamenti e degli abusi; siamo tutti consapevoli che i dati rilevati rappresentano la comunemente chiamata "punta dell'iceberg".

I dati statistici di cui dispone il Cantone sono quelli relativi alla polizia cantonale e al Servizio per l'aiuto alle vittime di reati.

V. CONCLUSIONI

La Commissione della legislazione si dice soddisfatta da quanto prodotto dall'Esecutivo ed è pienamente convinta che gli sforzi già compiuti in passato per combattere la pedofilia non solo continueranno ad esserlo ma saranno, giustamente, ulteriormente incrementati.

Condividiamo a questo punto la proposta governativa di considerare la mozione Bordoni e cofirmatari accolta (e ciò non solo a parole ma nei fatti) e quindi evasa. A detta mozione riconosciamo il merito di averci permesso d'avere un quadro generale di quanto si fa quotidianamente nel nostro Cantone per combattere l'orrore della pedofilia e identificare i nuovi orchi giocando d'anticipo.

Per la Commissione della legislazione:

Alex Pedrazzini e Giorgio Galusero, relatori
Agustoni - Celio - Cereghetti - Corti - Franscella -
Ghisolfi - Giudici - Mellini - Minotti - Viscardi